

ACCORDI PRELIMINARI TRA GOVERNO
E REGIONI VENETO, LOMBARDIA, EMILIA ROMAGNA
IN ATTUAZIONE DELL' ARTICOLO 116 DELLA COSTITUZIONE

Nota a cura di Stefano Colotto

Il 28 febbraio u.s. si è svolto a Palazzo Chigi l'incontro tra il sottosegretario agli Affari Regionali Gianclaudio Bressa, in rappresentanza del presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, e i tre presidenti di Regione Stefano Bonaccini (Emilia Romagna), Roberto Maroni (Lombardia) e Luca Zaia (Veneto), per la firma di 3 accordi preliminari alle relative Intese, previste dall'art.116, terzo comma, della Costituzione, tra Governo della Repubblica Italiana e Regione Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto.

Gli accordi hanno per oggetto i principi generali, la metodologia e le materie per l'attribuzione alle Regioni che ne hanno fatto richiesta, tramite atto formale dei loro organi, di maggiori forme di autonomia differenziata, ai sensi dell'art 116, comma terzo, della Costituzione.

Nei testi si precisa inoltre che, una volta raggiunte le Intese, ormai quindi nella prossima legislatura, una commissione paritetica Stato-Regione avrà il compito di determinare le modalità di attribuzione delle risorse finanziarie, umane e strumentali necessarie.

Inoltre, entro un anno dall'approvazione delle future Intese, dovranno essere determinati i fabbisogni standard destinati a diventare, nei cinque anni successivi, il termine di riferimento in un'ottica di superamento della spesa storica, in relazione alla popolazione residente e al gettito dei tributi maturati nel territorio regionale.

Gli accordi preliminari, declinati secondo le richieste specifiche delle regioni coinvolte, elencano le priorità d'interesse indicate dalle stesse regioni e sono frutto del lavoro avviato il 9 novembre 2017 con l'istituzione di un tavolo di negoziato tra Governo, Emilia-Romagna e Lombardia e di un ulteriore confronto avviato anche con la Regione Veneto il 1 dicembre 2017.

Gli accordi raggiunti, preliminari all' intesa, sono quindi il primo passo di un iter, che proseguirà il prossimo Parlamento, di cui ripercorriamo di seguito le tappe.

Il 22 ottobre u.s. si sono tenute in Veneto e in Lombardia le consultazioni referendarie di ambito regionale, deliberate dai rispettivi consigli regionali, per conoscere il parere degli elettori delle due regioni in merito all'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni stesse. Per l'efficacia della consultazione in Veneto era richiesta la partecipazione della maggioranza degli aventi diritto al voto (hanno partecipato il 57% circa degli aventi diritto, il 98% dei quali si è espresso per il sì), mentre in Lombardia non era richiesto alcun quorum (hanno votato il 38% circa degli aventi diritto, il 95% dei quali si è espresso per il sì), secondo le diverse previsioni dei due statuti regionali.

I referendum, in quanto consultivi, non erano né necessari né giuridicamente vincolanti, tuttavia vista la partecipazione e l'esito positivo è evidente che hanno costituito un "vincolo politico" per i Consigli regionali a prendere in considerazione la questione e per le Giunte regionali ad avviare la procedura per ottenere la legge nazionale.

Il riferimento giuridico è l' articolo 116, terzo comma, della Costituzione che prevede la possibilità che vengano attribuite, alle regioni che lo richiedano, ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia in alcune materie, rimesse alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, specificamente indicate, ovvero l'organizzazione della giustizia di pace; le norme generali sull' istruzione; la tutela dell' ambiente, dell' ecosistema e dei beni culturali e nelle materie che l' articolo 117 della Costituzione rimette alla competenza legislativa concorrente Stato – regioni (nelle quali lo Stato emana la normativa di principio e le regioni la normativa applicativa e di dettaglio) ovvero: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale.

Nell' ambito di questi elenchi di materie ciascuna delle regioni che attiva la procedura individua nell' accordo preliminare e nella relativa intesa quelle materie sulle quali intende ottenere la maggiore autonomia.

Le regioni Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, di comune accordo, hanno deciso di circoscrivere il negoziato con il Governo, in questa prima fase di confronto, stante la fase conclusiva della legislatura e la conseguente ristrettezza dei tempi, solo ad alcune materie di interesse comune, raggruppate nelle seguenti aree tematiche: politiche del lavoro, istruzione, salute, tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, rapporti internazionali e con l'Unione Europea.

Resta impregiudicata la possibilità di proseguire il negoziato estendendolo anche ad altre materie.

La procedura per l'attribuzione delle condizioni di autonomia è, opportunamente, particolarmente garantista: è necessaria una legge dello Stato, emanata quindi dal Parlamento nazionale, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119 della Costituzione in tema di federalismo fiscale. La legge nazionale che attribuisce le condizioni di autonomia deve essere approvata da entrambe le Camere a maggioranza assoluta dei componenti, e recepisce le Intese fra lo Stato e le regioni interessate, ovvero proprio quelle Intese per le quali Lombardia Veneto ed Emilia Romagna hanno appena sottoscritto gli accordi preliminari con il Governo.

Va da ultimo ricordato che si stanno attivando per giungere rapidamente ad un accordo preliminare finalizzato al raggiungimento dell'Intesa con il Governo anche le regioni Piemonte, Liguria, Campania, Puglia.